

giunzione tra varie arti all'insegna di un messaggio forte" dichiara l'assessore provinciale Carlo Verducci, certo che questa iniziativa possa anche sottolineare il lavoro di straordinari professionisti del nostro territorio.

"Lo spettacolo si avvarrà delle musiche di Federico Paci e potrà contare su esecuzioni dal vivo e sulla presenza di giovani ma lanciatissimi attori piceni, a cui verrà affidato il compito di voci narranti" prosegue, evidenziando il carattere inedito dei brani che verranno presentati. Dunque, l'impegno civile e sociale in sintonia con le arti sceniche, in un intendimento artistico voluto fortemente dalla Provincia. "In un momento in cui la guerra e il ter-

rorismo rendono difficili i nostri giorni e le nostre esistenze, noi vogliamo cantare l'uomo, la vita" afferma Verducci, anticipando che l'opera avrà carattere itinerante e che, dopo la prima rappresentazione ascolana, si sposterà per vari luoghi della regione e dell'Italia centrale. Le immagini che passeranno su grande schermo racchiuderanno ciò che può essere considerato come un po' il meglio della sterminata produzione di Speranza, che è stato presente sui luoghi degli eventi più drammatici degli ultimi 40 anni: dal Vietnam al ritrovamento di Aldo Moro, dalla Guerra del Golfo all'attentato alle Torri Gemelle.



Il pittore Antonio Amorosi in una mostra a Comunanza

Il Piceno celebra un grande maestro

Il Piceno riscopre uno dei più sensibili pittori del Settecento: Antonio Amorosi. L'artista, nato a Comunanza nel 1660, verrà ricordato sino al prossimo 12 ottobre attraverso un'esposizione di 33 opere allestita proprio nella cittadina dell'entroterra. La rassegna è stata presentata a Palazzo San Filippo dall'assessore Verducci, dal dirigente Matilde Menicozzi dal sindaco di Comunanza

Luigi Contisciani e dal team dei creatori dell'evento, costituito da Stefano Papetti, Anita Pagani e dalla responsabile del comitato scientifico, Anna Lo Bianco.

A rendere possibile l'evento è stata anche la Fondazione Carisap, che per prima ha investito su questa operazione di riqualificazione di Amorosi, ricordato soprattutto come un autore di tele

di soggetto realistico e giocoso. "Tutto è iniziato anni fa con l'acquisto di due opere del pittore da parte della Fondazione, che ora sono in mostra" ha spiegato il vicepresidente Vittorio Virgili, che ha illustrato come la rassegna, dal costo di 325 mila euro, sia il risultato di uno sforzo che inizialmente prevedeva anche un compagno e che poi ha invece preferito puntare sull'allungamento

dei tempi espositivi.

Durante l'incontro, i responsabili dell'evento hanno lungamente discusso dell'importanza della figura del pittore, solito rappresentare momenti di un mondo minore, con ritratti di fanciulli descritti con lo spirito del narratore arguto. "Lo stile dell'artista piceno era incentrato su un genere quotidiano e familiare del tutto opposto a quello in voga all'epoca, e questo lo rendeva inimitabile nella Roma culturale del XVIII secolo" ha detto l'assessore Verducci, felice che certe operazioni possano evidenziare personalità straordinarie del nostro territorio.

In mostra sono presenti opere di rilievo, come il bellissimo "Ritratto di giovane scultore" proveniente dal Museo Fesch di Ajaccio, come l'appena restaurato "L'Interno di bettola con suonatore di mandolini" o come le due grandi tele di soggetto religioso: "L'Angelo Custode" e "Lo sponsalizio mistico di Santa Caterina". La rassegna, che consentirà di ammirare molte opere provenienti da collezioni private, è introdotta dalla presenza di alcuni dipinti dell'artista danese Bernardo Keilhau, in passato spesso confuso con Amorosi per l'affinità delle rappresentazioni e che può considerarsi il suo punto di riferimento romano.

